

## Articoli Selezionati

POLITICA REGIONALE	Gazzetta del Mezzogiorno	Emiliano (ri)apre a Renzi «Confrontiamoci sui temi» - Emiliano ci riprova: «Renzi confrontiamoci sui temi»	...	1
POLITICA REGIONALE	Gazzetta del Mezzogiorno	Fdl punta i piedi, ma la Lega non molla trattative sui «civici» e scambi di poltrone	<i>b.mart.</i>	4
POLITICA NAZIONALE	Repubblica Bari	Intervista a Francesco Boccia - Boccia: "Ripartiamo dalle Sardine, adesso basta con gli attacchi" - Boccia "Basta attacchi da Calenda e Bellanova, ripartiamo dalle Sardine"	<i>Cassano Antonello</i>	5
POLITICA REGIONALE	Repubblica Bari	Pd, pronto a candidarsi anche il segretario Lacarra	<i>a.cass.</i>	7
POLITICA REGIONALE	Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera	Fitto all'attacco: «Il governo commissaria la giunta»	<i>F.Str.</i>	8
AGRICOLTURA E PESCA	Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera	Xylella, ecco i primi bandi La Regione anticipa i soldi - Nuova battaglia per l'agricoltura La Regione anticipa i soldi, partono i bandi anti-xylella	<i>Strippoli Francesco</i>	9
POLITICA REGIONALE	Nuovo Quotidiano di Puglia	Salvini e Meloni, il "selfie della pace"? «Alla faccia di chi vuol farci litigare»	...	11
AGRICOLTURA E PESCA	Nuovo Quotidiano di Puglia	Doppia versione del decreto della Fitto: «Governatore commissariato»	...	12
AGRICOLTURA E PESCA	Mattino Puglia e Basilicata	Xylella, Fitto: «Emiliano commissariato»	...	13
POLITICA REGIONALE	Quotidiano di Bari	Fitto: "Emiliano non parli di agricoltura, dopo che ha perso 87 milioni..."	<i>De Martino Francesco</i>	14

# Emiliano (ri)apre a Renzi «Confrontiamoci sui temi»

## Verso il voto in Puglia, alleanze in bilico 5Stelle, la sfida ricomincia da Taranto

### VERSO LE REGIONALI

LE STRATEGIE DELLE COALIZIONI

MAZZA E SERVIZI ALLE PAGINE 6-7 >>

#### «IL FITTISMO DIVIDE»

«Non abbiamo paura della corsa in solitario di Italia Viva, anche a destra vanno in ordine sparso moderati e sovranisti»

# Emiliano ci riprova: «Renzi confrontiamoci sui temi»

## Il governatore: la sua lista solo per astio personale e trattative nazionali col Pd

● **BARI.** «Un conto è il dissenso che cambia un programma di governo e un conto è il dissenso personale che arriva a spaccare il centrosinistra». Michele Emiliano ci prova di nuovo a lanciare segnali di distensione a Italia Viva, la lista dell'ex premier Matteo Renzi che è pronta a schierare un proprio candidato in Puglia.

«Se la sua lista, ammesso che riesca a farla, aderisse al centrosinistra - dice a proposito di Iv e Renzi - sarebbe molto più forte e più facile da formare. Inserire in questa lista anche il dissenso nei miei confronti, è giusto. Siamo pronti a qualsiasi tipo di discussione nel merito, che non sia ovviamente basata sull'antipatia personale. Io non ho mai avuto antipatie personali per Renzi, anzi nonostante parecchie controversie ho mantenuto un desiderio di cura e protezione nei suoi confronti. Devo dire che non è andata bene perché è difficile proteggere Renzi, soprattutto da se stesso. Ma ci proverò ancora». Il punto è la divisione a sinistra che rischia di fare il gioco degli avversari. «Noi non abbiamo paura perché in termini di forza questo tentativo (di fare una lista separata, ndr) direi

non preoccupa nessuno. Ci preoccupa - prosegue Emiliano - il problema politico, il fatto che si torni a questa sinistra che in Puglia abbiamo cambiato negli ultimi 15 anni, dove di fronte ad un dissenso verso una persona si spacca una intera comunità. Questa cosa è sbagliata».

C'è tempo per trovare soluzioni, sottolinea. «Possiamo rimediare con un incontro politico, dove le questioni vengono poste sul tavolo e risolte ad una ad una. C'è problema Ilva? Seditamoci e parliamo. C'è problema che riguarda Tap, c'è un problema che riguarda Xylella - ha proseguito Emiliano - seditamoci e parliamone». E invece si montano «discussioni che sembrano non avere particolare fondamento. Se poi qualcuno sta adoperando la Puglia per discutere con Zingaretti di altre cose - sottolinea - per favore noi abbiamo una campagna elettorale già abbastanza difficile. Se avete problemi con Roma gestiteli a Roma, ma non ficcateci dentro la Puglia».

Unico elemento a favore, sinora, le divisioni anche a destra. «Noi abbiamo dall'altra parte soggetti politici provenienti da un'area cattolica o democristiani

che hanno aderito alla Lega o, addirittura, a Fratelli d'Italia. Questa diaspora del fittismo all'interno della Lega o FdI - ragiona Emiliano - è solo una lotta fratricida tra vecchi amici, anzi tra adepti e il loro capo. Questa lotta però non porta nulla di buono per la Puglia». E invece, sottolinea, si guardi a quello che fa il centrosinistra con Italia in Comune. «In consiglio regionale costituiamo un altro pezzo della coalizione per la Puglia che rappresenta tutti i pugliesi senza distinzioni ideologiche ma solo sui valori. Noi abbiamo una coalizione unita, Itc sarà l'altro partito assieme al Pd. Siamo presenti in ogni comune e in ogni luogo. Oggi con la costituzione del gruppo abbiamo una evoluzione delle liste civiche che portavano il nome del presidente.



Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

Dalla lista Sindaco di Puglia si entra in Italia Comune, partito politico al quale guardo con molto interesse. Non sono iscritto ad alcun partito, sono equidistante da tutti e sosterrò fortemente tutte le liste che staranno nella coalizione. Nessuno in Puglia divide questa coalizione radicata. C'è qualcuno che da Roma sta provando ad inventarsi candidati, teorie, motivazioni. Una cosa che mi addolora».

## La scomunica di Boccia «Così Iv fa vincere Salvini»

■ «Devono sapere che chi non sostiene noi dopo le primarie fatte, diventa sostenitore dei fili spinati. Se vogliono provarci, gli faremo un in bocca al lupo». Così il ministro per gli Affari regionali, **Francesco Boccia**, a margine di un convegno a Bari, a proposito delle divisioni in Puglia con Italia Viva. «Se il tema è di antipatia o di simpatia - ha ironizzato Boccia - chiederemo a Emiliano di abbracciare tante persone in più. Di solito è un esercizio che gli riesce facile. Non penso ci possa essere una questione di nomi. Penso che chi non aiuta il centrosinistra a essere unito, inevitabilmente aiuta la Meloni, i nazionalisti, i sovranisti. Non so che senso abbia. Questa - ha detto - è una terra che tutti ci invidiano per quanto è aperta al dialogo, al confronto tra le culture, all'integrazione. Che facciamo, la facciamo diventare la terra dei fili spinati, dei dazi?». «Emiliano - ha detto ancora - è il miglior candidato possibile non solo per la Puglia, ma rappresenta una idea di Mezzogiorno. Questi 15 anni di Puglia non possono essere buttati via solo perché c'è una battaglia politica di alcune forze politiche rispetto ad altre. Io mi aspetto da Italia viva un contributo a rafforzare la Puglia nella competizione internazionale».



**CASO PUGLIA**  
Matteo Renzi (Iv) e Matteo Salvini (Lega) guardano con interesse alle regionali in Puglia, dove è ricandidato il governatore uscente **Michele Emiliano** (a sinistra). Nel centrodestra si discute ancora della candidatura di Raffaele Fitto





**CENTRODESTRA IL 18 E 19 SALVINI IN CAMPANIA E PUGLIA PER CHIUDERE LA PARTITA. I MELONIANI: «LOTTE FRATRICIDE? DA EMILIANO SCAPPANO TUTTI!»**

# FdI punta i piedi, ma la Lega non molla trattative sui «civici» e scambi di poltrone

● Partita in alto mare, ancora per qualche giorno, nel centrodestra sul candidato da schierare alla Regione nella sfida con Emiliano. Se da un lato Fratelli d'Italia rivendica la candidatura in Puglia - sorretta da Forza Italia che punta a conservare la primogenitura in Campania sul candidato Caldoro - dall'altro il leader della Lega continua a sfogliare nomi di «civici» da mettere sul tavolo delle trattative su tute le Regioni dove si va al voto. E così, sia in Campania che in Puglia, spuntano possibili nomi in alternativa ai due candidati in pectore, Caldoro e Fitto, con cui alzare la posta nei confronti degli alleati. Se per gli azzurri la strada campana sembra più spianata (con Salvini poco intenzionate a dare battaglia), è la Puglia a rimanere in bilico tanto più se, come sembra, a sinistra si dovesse andare con due candidature separate (quella di Emiliano e di un candidato di Italia viva), rendendo meno difficile la partita a destra. Al punto che c'è chi sospetta una sorta di accordo nazionale tra Renzi (intenzionato a dare battaglia a Emiliano) e Salvini (intenzionato a mettere il cappello su una regione del Sud) che parte dalla Toscana, dove il leader della Lega andrebbe verso la desistenza ottenendo in cambio il «favore» da sinistra sulla Puglia. Se gli scenari fossero confermati, il problema sarà - a questo punto - far desistere la leader di FdI Meloni, offrendo in cambio «poltrone» altrettanto prestigiose (si parla di La Russa per la guida dell'Agcom, che spetta alle opposizioni, così come della stessa Meloni per la sfida a sindaco di Roma).

Il quadro, probabilmente, sarà più chiaro la prossima settimana: Salvini è atteso prima in Campania (il 18) e poi in Puglia (il 19), inseguito dalle «sardine» che hanno già convocato le loro mobilitazioni anti-leghista. Saranno quelle piazze, probabilmente, l'occasione giusta per ufficializzare la posizione del Carroccio. Intanto dalla Puglia attaccano a testa bassa il governatore. «Sorrriamo nel leggere le

grottesche dichiarazioni di Emiliano che, anziché chiedersi come mai pezzi del centrosinistra nazionale fuggano anche dalla sola idea di appoggiare la sua figura - dicono **Erio Congedo** e **Francesco Ventola** (FdI) - ritenendolo il peggior presidente e assolutamente perdente, parla di «lotta fratricida» nel centrodestra». Mentre l'eurodeputato **Raffaele Fitto** punta l'indice sulle due versioni del Decreto Xylella: la prima (9 gennaio) che prevedeva in capo alla Regione Puglia la gestione del Piano e la seconda, quella definitiva (29 gennaio) «che di fatto commissaria la Regione».

«Nel nuovo testo, infatti, la Puglia ha solo la possibilità di dare un parere, per altro non vincolante, sugli atti che saranno adottati solo ed unicamente dal Ministero dell'Agricoltura, sentito il Comitato di Sorveglianza dove, per altro la Regione Puglia ha solo 1 suo componente. Il Governo, visti i precedenti, non si fida giustamente di Emiliano: d'altronde chi affiderebbe 300 milioni di euro - chiede il candidato in pectore del centrodestra alle Regionali - a chi ha appena perso i soldi europei del Psr avendo pubblicato bandi completamente sbagliati che hanno provocato valanghe di ricorsi? A chi è il principale responsabile del disastro della xylella?» Quindi l'atto di sfida: «Ci aspettiamo che Emiliano ci parli di tutto questo e del danno anche d'immagine per la Puglia piuttosto che rilasciare quotidianamente dichiarazioni esilaranti».

b. mart.





**Politica****Boccia: "Ripartiamo dalle Sardine, adesso basta con gli attacchi"**

di Antonello Cassano

● a pagina 4

**L'intervista**

# Boccia "Basta attacchi da Calenda e Bellanova, ripartiamo dalle Sardine"

di Antonello Cassano

—“—  
**Emiliano ha vinto le primarie dopo aver sfidato tre candidati: adesso dobbiamo evitare di dare una sponda alle forze di destra**  
 —”

«Lavoriamo sino alla fine per l'unità della coalizione, ma le parole di Teresa Bellanova contro **Michele Emiliano** sono sgradevoli. Se dovesse candidarsi o se comunque Italia Viva presenterà una sua candidatura alternativa alle regionali, segnerà la rottura definitiva del centrosinistra. In questo senso le Sardine possono contribuire ad allargare il fronte e a unire la coalizione ponendo i temi al centro del dibattito». Il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, difende il governatore Emiliano e chiede ai renziani, fra cui Bellanova, sua collega nel governo giallo-rosso, di abbassare i toni ed evitare di spaccare la coalizione.

**Italia Viva a Roma tiene sulla**

**corda il governo, mentre a Bari si prepara a presentare un candidato alternativo a Emiliano alle elezioni regionali. C'è un disegno unico, secondo lei, da parte dei renziani?**

«Intanto c'è una premessa da fare: le elezioni regionali in Emilia-Romagna hanno dimostrato che c'è un modello vincente a sinistra composto dall'unità della coalizione e da un programma concreto fatto di impegni chiari. Chi oggi a sinistra pensa di disinteressarsi del governo di una Regione o addirittura di disimpegnarsi non soltanto fa perdere il centrosinistra, ma distrugge anche l'esperienza degli ultimi 15 in Puglia, che mette insieme l'azione di governo di Nichi Vendola con quella di Emiliano. Tutti sono legittimati a proporre un candidato alternativo. Ma non a caso sono state celebrate primarie a gennaio proprio per consentire a tutti di partecipare. A quelle primarie hanno partecipato quattro candidati e ha vinto Emiliano».

**Lei ha più volte partecipato alle primarie. Non le pare rischiosa la manovra dei renziani di delegittimare il risultato delle ultime primarie?**

«Io le primarie le ho vinte e perse.

Ma aggiungo che in realtà le primarie si vincono sempre, perché la ratio di questo strumento è quella di allargare il campo della partecipazione. Quando feci le primarie con Vendola non soltanto prestai il fianco a Nichi, ma presi posizioni molto nette contro il centrodestra di allora. Se c'è qualcuno che ha un'idea su come rafforzare il progetto politico del centrosinistra unito in Puglia va benissimo, ma dire "o si fa così o noi non ci stiamo" significa inevitabilmente dare una sponda alla destra. Siamo in un contesto in cui il voto è polarizzato su due idee alternative di società. Da un lato ci sono l'apertura, il confronto, la tutela dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile, dall'altro c'è una totale mancanza di attenzione verso paesaggi e ambiente e ci sono i dazi come modello economico, una proposta che mi fa inorridire».

**Eppure proprio sulle battaglie**

**ecologiste e ambientali c'è stato uno scontro totale fra Matteo Renzi ed Emiliano, con il primo che continua ad accusare il secondo di aver preso posizioni sbagliate su Ilva, Tap e xylella.**

«Io direi: posizioni azzeccate. La battaglia contro le trivellazioni nel Mediterraneo era una battaglia giusta. Quella sulla decarbonizzazione dell'Ilva è stata una battaglia di civiltà e alla fine se oggi ci sarà un accordo fra governo centrale e Mittal avverrà esattamente sui temi che ponevamo in Puglia tre anni fa, prima che si avviasse la procedura di gara che ha portato all'assegnazione della gara a Mittal. Io penso che sia anche sinonimo di intelligenza politica ammettere quando qualcuno nella tua comunità legge prima i cambiamenti della società».

**A proposito: anche Carlo Calenda – ministro dello Sviluppo economico all'epoca**

**dell'aggiudicazione dell'ex Ilva a ArcelorMittal – va giù pesante. Di recente ha dichiarato: «È meglio Raffaele Fitto di Michele Emiliano».**

«È incommentabile: spero si sia reso conto di aver detto una cosa grave. Io faccio il ministro grazie alla comunità del Pd e lui fa l'europarlamentare grazie a quella stessa comunità. Sarebbe bello essere grati a una comunità politica che ti consente di sedere nelle istituzioni. Se non è d'accordo con Emiliano può porre una serie di proposte come condizioni per il sostegno al centrosinistra. Ma offendere e basta non aiuta nessuno».

**E che ne pensa della sua collega di governo, la ministra dell'Agricoltura e renziana di ferro Bellanova? Anche lei ha usato parole dure contro Emiliano, definendolo populista e inadeguato. Ora i renziani potrebbero puntare su di lei come candidata alternativa.**

«Parole sgradevoli e ingenerose

verso gli 80 mila elettori che lo hanno designato attraverso le primarie e in particolare verso gli elettori del Pd che hanno consentito a tutti gli esponenti di Italia Viva di essere in parlamento. Se dovesse candidarsi o se ci sarà una candidatura di Italia Viva, dispiacerà a tutti noi e segnerebbe la rottura definitiva con il centrosinistra».

**Pensa si possa ricomporre l'unità della coalizione così come auspicato anche dalle Sardine?**

«È nostro dovere farlo. E va fatto ogni tentativo per unire il vasto fronte sociale esistente in Puglia e profondamente alternativo alla destra dei fili spinati, che vuole occupare la Puglia per vicende nazionali che non c'entrano nulla con la vita dei pugliesi. Le Sardine con la loro capacità di porre sempre e soltanto temi di merito possono essere uno stimolo straordinario per l'unità della sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il governatore e il ministro Michele Emiliano con Francesco Boccia

# Pd, pronto a candidarsi anche il segretario Lacarra

Italia in Comune ha presentato ufficialmente il nuovo gruppo in Regione

«Italia in Comune e Pd rappresentano i pilastri del fronte antisovranista in Puglia». Il governatore **Michele Emiliano** battezza così la nascita del gruppo consiliare di Italia in Comune in consiglio regionale. Un gruppo nato agli sgoccioli della legislatura grazie all'unione di tre consiglieri regionali: il vicepresidente della giunta **Antonio Nunziante** e consiglieri **Paolo Pellegrino** e **Mauro Vizzino**. Accanto a loro, all'inaugurazione del gruppo, il sindaco di Bitonto e vice coordinatore nazionale del partito, Michele Abbaticchio, e il coordinatore regionale Rosario Cusmai. Ma l'inaugurazione del gruppo del partito dei sindaci si trasforma per il governatore in un'occasione per attaccare gli avversari: «Questa diaspora del fittismo all'interno di Lega e Fratelli d'Italia – dice rivolto ai tanti ex fedelissimi di Raffaele Fitto, probabile candidato governatore del centrodestra – è soltanto una lotta fratricida tra adepti e il loro capo. Lotta fratricida che non porta nulla di buono alla Puglia». C'è però anche il tempo per parlare degli avversari interni e in particolare dei renziani di Italia Viva, che

con Azione di Carlo Calenda e +Europa hanno deciso di presentare alle regionali un candidato alternativo a Emiliano.

«C'è qualcuno che da Roma sta provando a inventarsi candidati. Io non ho mai avuto antipatia per Matteo Renzi. Se la sua lista, ammesso che riesca a farla, aderisse al centrosinistra sarebbe molto più facile da formare. A noi non preoccupa il fatto che qualcuno stia tentando di formare una lista di Italia Viva, ci preoccupa il fatto che il dissenso verso una persona spacca un'intera comunità», prosegue Emiliano. Poi un'apertura: «C'è un problema che riguarda Ilva, Tap e xylella? Sediamoci e parliamo. Ma se avete problemi con Roma gestiteli a Roma e non ficcate noi della Puglia in mezzo». E a proposito di elezioni si complica il quadro delle candidature nella lista del Pd. Ora annuncia la sua disponibilità a candidarsi anche il parlamentare e segretario regionale dem Marco Lacarra, «qualora fosse ritenuto utile ad aggregare maggiore consenso». Una mossa che rende ancora più affollato il gruppo di candidati dem nella provincia barese, visto che hanno già annunciato la loro candidatura il presidente del consiglio regionale Mario Loizzo, l'assessore Gianni Gianini e la consigliera regionale Anita Maurodinoia, nota come «Lady preferenze». – **a.cass.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Segretario e deputato**

Marco Lacarra, eletto alla Camera, è anche al vertice del Partito democratico in Puglia





## Il decreto

# Fitto all'attacco: «Il governo commissaria la giunta»

**I**l governo «ha commissariato la Puglia con il decreto Xylella». Siccome l'agricoltura è diventata il tema centrale della campagna elettorale, Raffaele Fitto (foto), possibile candidato governatore del centrodestra, non perde occasione: ogni giorno fa partire un colpo all'indirizzo della giunta. L'ultimo riguarda il decreto che stanziava 300 milioni per dare sollievo alle campagne devastate dalla xylella. «Ne esistono – dice Fitto – due versioni: la prima (9 gennaio) prevedeva in capo alla Regione la gestione del Piano e quindi delle risorse. La seconda, quella definitiva (29 gennaio), commissaria la Regione. La Puglia ha solo la possibilità di dare un parere, peraltro non vincolante, sugli atti che saranno adottati solo ed unicamente dal ministero dell'Agricoltura, sentito il Comitato di sorveglianza, nel quale la Regione ha solo un suo componente». Emiliano, che è assessore ad interim, non risponde. Dal suo entourage fanno sapere che «era tutto noto da settimane». Sui risarcimenti, dicono i collaboratori di Emiliano, «la Regione ha rinunciato a farsi avere titolarità, visto che è materia su cui agisce interamente l'Agea». Sul resto «ci stiamo già adoperando con l'emanazione dei bandi». Tutto, come è chiaro, «dovrà essere sottoposto al comitato di sorveglianza».

**F. Str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Agricoltura L'obiettivo è sveltire l'erogazione di 300 milioni Xylella, ecco i primi bandi La Regione anticipa i soldi

di **Francesco Strippoli**

**Primo piano** | La politica

**A**nticipare i 300 milioni erogati dal governo, far partire i bandi e (anche) la battaglia elettorale sull'agricoltura. Ecco la mossa della Regione Puglia a proposito dell'emergenza xylella che ha distrutto gli ulivi. a pagina 5

# Nuova battaglia per l'agricoltura La Regione anticipa i soldi, partono i bandi anti-xylella

In attesa dei 300 milioni del governo l'assessorato avvia le procedure

di **Francesco Strippoli**

**BARI** È una corsa contro il tempo. Ma qui le scadenze burocratiche non c'entrano, piuttosto è in gioco la campagna elettorale per le Regionali. Se le elezioni precedenti si sono impennate sul tema controverso della sanità (soprattutto nel 2005 e nel 2010), la campagna elettorale della prossima primavera graviterà attorno all'agricoltura.

La motivazione è intuibile. Nel 2005, dopo la scomoda riforma ospedaliera dell'uscente governatore di centrodestra Raffaele Fitto, la sanità diventò il tema dominante della discussione politica. L'opposizione di centrosinistra rivolse a lungo il coltello nella piaga e ne trasse giovamento. Da allora le complesse questioni sanitarie sono sempre state al centro del conflitto politico (oltre che delle azioni amministrative).

In questi mesi, con il governatore Emiliano alle prese con la grave questione xylella e con i 142 milioni del Psr persi quasi certamente, il punto dolente è diventato quello dell'agricoltura. Non a caso, i renziani hanno cercato nel mondo agricolo l'avversario da schierare contro Emiliano.

Non a caso la renziana ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, non perde occasione per bacchettare la Regione. Non a caso su questi temi arriva il graffio quotidiano di Fitto (possibile candidato di centrodestra). E non a caso, la Regione ha deciso di imprimere velocità alle sue decisioni. In questi giorni sono in definizione 4 bandi per aggiudicare le risorse - 300 milioni di fondi statali - messe a disposizione dal governo.

Il denaro non è in cassa, ma la Regione ha deciso di anticipare i tempi anziché aspettare di avere il denaro a disposizione. Vuole emanare i bandi e stilare le graduatorie, in modo che quando i soldi saranno trasferiti alla Puglia saranno subito nella disponibilità degli agricoltori. L'idea, si capisce, è predisporre le attività in modo da assicurare la platea degli aventi diritto già nel corso della campagna elettorale.

I bandi riguarderanno (sulla falsariga delle attività previste nella misura 5.2 del Psr) gli «imprenditori agricoli»; i «piccoli e piccolissimi imprenditori» accorpatisi in organizzazione di produttori; i «proprietari non imprenditori»; le attività degli «innesti».

Si tratta di finanziare, den-

tro queste 4 categorie, le attività anti-xylella in materia di rimozione di piante infette; salvaguardia degli ulivi monumentali e il loro innesto; infine il reimpianto. Quest'ultimo da farsi con piante di ulivo nelle zone vincolate (da non variarsi sotto il profilo paesaggistico) e con qualsiasi altra pianta nelle aree non vincolate (cosiddetta «diversificazione culturale»).

La Regione incontrerà il 18 febbraio il Tavolo verde (organizzazioni agricole) e il 20 le associazioni ambientaliste. Dopo il loro via libera partiranno i bandi: 30 giorni per le domande e 60 per le graduatorie. Che saranno pubblicate tra fine maggio e inizi di giugno. La Regione mette sul piatto un milione: è l'indispensabile per avviare le procedure. Con i 300 milioni del governo si faranno scorrere le graduatorie. In campagna elettorale ne sentiremo parlare a lungo. Prepariamoci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Elezioni

I temi agricoli al centro della campagna elettorale

## Innesti

Le prime misure sono per gli innesti e il sostegno alle imprese





## Salvini e Meloni, il “selfie della pace”? «Alla faccia di chi vuol farci litigare»

Soprattutto dopo le elezioni in Emilia Romagna e Calabria, i rapporti tra i due volgevano a burrasca. Tensioni, silenzi, accuse nemmeno troppo velate, richieste (dell'una all'altro) di maggiore collegialità nella leadership del centrodestra. E poi lo scontro sulle candidature alle regionali di primavera, a cominciare dalla Puglia. Ieri però Giorgia Meloni ha pubblicato sui social un selfie con Matteo Salvini. Eloquenti le parole d'accompagnamento: «Alla faccia di chi vuol farci litigare». Prove tecniche di disgelo e di pace? Si vedrà. Di certo può essere un buon viatico verso il definitivo accordo in vista delle regionali pugliesi: FdI, a cui spetterebbe la candidatura, vuole Raffaele Fitto, ma la Lega non scioglie ancora la riserva.

### La fotonotizia



# Doppia versione del decreto xylella Fitto: «Governatore commissariato»

L'accusa è frontale, al sapore di campagna elettorale. Ma il decreto ha in effetti cambiato volto, esautorando la Regione di una parte dei poteri e delle competenze in materia di xylella. Al punto che Raffaele Fitto parla di «commissariamento di Michele Emiliano» da parte del governo giallorosso.

Oggetto della contesa è il decreto xylella da 300 milioni, che dieci giorni fa ha incassato il disco verde dalla Conferenza Stato-Regioni. La stesura approvata però, rileva Fitto, è sensibilmente diversa dal testo iniziale, soprattutto per quel che riguarda la Regione. «Del Decreto xylella - spiega l'eurodeputato salentino, possibile candidato alle Regionali per il centrodestra - esistono due versioni: la prima (9 gennaio) che prevedeva in capo alla Regione Puglia la gestione del Piano e quindi delle risorse, come sarebbe stato logico e doveroso dal punto di vista delle competenze; la seconda, quella definitiva (29 gennaio) e approvata anche in Conferenza Stato-Regioni (dove la Puglia per altro è capofila dell'Agricoltura) che di fatto commissaria la Regione. Nel nuovo testo, infatti, la Puglia ha solo la possibilità di dare un parere, per non vincolante, sugli atti che saranno adottati solo ed unicamente dal ministero dell'Agricoltura, sentito il Comitato di Sorveglianza dove, per altro la Regione Puglia ha solo un suo componente». Continua Fitto: «Il Governo, visti i precedenti, non si fida giustamente di Emiliano: d'altronde chi affiderebbe 300 milioni di euro a chi ha appena perso i soldi europei del Psr avendo pubblicato bandi completamente sbagliati che hanno provocato valanghe di ricorsi? A chi è il principale responsabile del disastro della xylella? Ci aspettiamo che Emiliano ci parli di tutto questo e del danno anche d'immagine per la Puglia piuttosto che rilasciare quotidianamente dichiarazioni esilaranti».

L'articolo "incriminato" è il terzo ("contrasto al vettore ed eliminazione delle fonti di inoculo"). Nel testo inizialmente li-

enziato, al secondo comma, era così riportato: La Regione Puglia «determina l'importo del contributo da versare ai soggetti pubblici e privati incaricati dell'esecuzione degli interventi di cui al precedente comma 1 e mette in atto ogni iniziativa volta ad assicurare la necessaria demarcazione con interventi analoghi finanziati attraverso altri strumenti di intervento». La nuova versione dell'articolo 3 invece è la seguente: «I criteri e le modalità per la concessione dei contributi sono stabiliti con provvedimento del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, su proposta non vincolante regionale, previo parere del Comitato di sorveglianza di cui al successivo articolo 22. La Regione Puglia mette in atto ogni iniziativa volta ad assicurare la necessaria demarcazione, con interventi analoghi finanziati attraverso altri strumenti di intervento».

La materia è incandescente e lo scenario politico non agevola. Giova ricordare, peraltro, che ministro dell'Agricoltura è proprio Teresa Bellanova, capodelegazione dei renziani al governo e tra i grandi accusatori di Emiliano (oltre che teorica della candidatura alternativa a quella del governatore uscente). Insomma: la revisione dell'articolo 3 potrebbe inasprire ulteriormente i rapporti tra renziani ed Emiliano. Oltre che essere, come dimostrano le parole di Fitto, un'arma pronta all'uso nelle mani del centrodestra.

Ad ogni modo, il decreto preserva i poteri della Regione su altri capitoli del provvedimento. Insomma: l'amministrazione regionale non è commissariata per intero. È il caso del reimpianto di olivi nella zona infetta (articolo 6): «Le procedure di accesso, i criteri di erogazione del contributo di cui al presente articolo, le disponibilità finanziarie da destinare ai beneficiari e ogni iniziativa volta ad assicurare la necessaria demarcazione con interventi analoghi finanziati attraverso altri strumenti di intervento sono determinate dalla Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sotto i riflettori  
Le modifiche  
all'articolo  
sul contrasto  
al vettore  
e la gestione fondi**

**L'eurodeputato:  
«La Puglia  
ora può solo  
dare un parere  
Il governo  
non si fida»**



## L'EURODEPUTATO LECCESE DI FRATELLI D'ITALIA ATTACCA IL GOVERNATORE PUGLIESE

# Xylella, Fitto: «Emiliano commissariato»

«Del Decreto Xylella esistono 2 versioni: la prima (9 gennaio) che prevedeva in capo alla Regione Puglia la gestione del Piano e quindi delle risorse, come sarebbe stato logico e doveroso dal punto di vista delle competenze; la seconda, quella definitiva (29 gennaio) e approvata anche in Conferenza Stato-Regioni (dove la Puglia per altro è capofila dell'Agricoltura) che di fatto commissaria la Regione». A sostenerlo è l'europarlamentare leccese Raffaele Fitto, possibile avversario con il centrodestra del governatore uscente della Regione.

“Nel nuovo testo, infatti, la Puglia ha solo la possibilità di dare un parere, per non vincolante, sugli atti che saranno adottati solo ed unicamente dal Ministero dell'Agricoltura, sentito il Comitato di Sorveglianza dove, per altro la Regione Puglia ha solo 1 suo componente!”, spiegò Fitto che affonda su Emiliano. “Il Governo, visti i precedenti, non si fida giustamente di Emiliano: d'altronde chi affiderebbe 300 milioni di euro a chi ha appena perso i soldi europei del PSR avendo pubblicato bandi completamente sbagliati che hanno provocato valanghe di ricorsi? A chi è il principale responsabile del disastro della xylella? Ci aspettiamo che Emiliano ci parli di tutto questo e del danno anche d'immagine per la Puglia piuttosto che rilasciare quotidianamente dichiarazioni esilaranti”.





**Fitto: "Emiliano non parli di agricoltura, dopo che ha perso 87 milioni..."**

Mancano un paio di mesi abbondanti alle elezioni regionali in Puglia, ma le schermaglie tra i due candidati principali sono...



{ Regione Puglia } Continuano le schermaglie tra i due candidati sui temi caldi, mentre il settore annaspa

## Fitto: "Emiliano non parli di agricoltura, dopo che ha perso 87 milioni..."



*Il candidato di centrodestra affonda la lama parlando dei Fondi Europei restituiti all'Europa per incapacità a spenderli, ma in realtà le radici del fallimento affondano piuttosto lontano, a causa della cecità di politici, burocrati e amministratori*

Mancano un paio di mesi abbondanti alle elezioni regionali in Puglia, ma le schermaglie tra i due candidati principali sono già in pieno svolgimento. "Incredibile, ma davvero Emiliano ha il coraggio di girare per le aziende agricole pugliesi parlando di Fondi Europei e come spenderli, dopo che per la prima volta in Puglia sono stati restituiti 86 milioni di euro all'Europa per la sua incapacità di spenderli?", attacca ad alzo zero Raffaele Fitto, candidato per il centrodestra alla poltrona presidenziale della Puglia, su cui è assiso da cinque anni l'ex magistrato barese. "Senza contare -continua Fitto - che i Fondi europei è vero che favoriscono l'organizzazione economica del mondo agricolo facilitando gli accordi di filiera, ma soprattutto servono per il potenziamento e l'ammodernamento dell'azienda agricola ed è qui che si sono commessi gravi errori nella formulazione del Bando iniziale che poi ha mandato tutto in tilt, come ammesso dalla stessa struttura dell'Assessorato all'Agricoltura". Conclusione? "Emiliano, quindi, si risparmi il tour elettorale fra gli agricoltori...dopo i danni che ha provocato al settore dovrebbe solo chiedere scusa". Piano di Sviluppo Rurale al centro della discussione che, bisogna ricordarlo, in effetti è stato praticamente stoppato e tornato indietro dopo la sonora bocciatura dell'Unione Europea. E così la Puglia è stata costretta a restituire all'Ue, fondi non spesi della vecchia programmazione perché, anche qui, i ritar-

di collezionati sono stati fatali. E i problemi potrebbero riversarsi, come hanno anticipato tempo fa in commissione anche altri consiglieri sia di Minoranza sia di Maggioranza, sul PSR 2014-2020 senza che faccia la stessa fine. Con una corsa contro il tempo per non perdere importanti risorse. In effetti sono trascorsi quasi sei anni da quando, 22 luglio 2014, a cavallo della Legislatura guidata da Raffaele Fitto e l'entrante guidata poi proprio da **Michele Emiliano**, scade il termine per l'approvazione e l'invio all'Unione Europea del Piano di Sviluppo Rurale in Puglia, strumento essenziale per la gestione dei fondi europei relativi alla programmazione 2014-2020 all'interno del pianeta agricoltura, in Puglia. E oggi, appena iniziato il 2020, non si sa bene che fine abbia fatto questo Psr, mentre gli agricoltori vengono tartassati da cartelle esattoriali, imu agricola e calamità naturali e l'Unione Europea scudiscia la Puglia a causa di buchi neri e allocazioni finanziarie incredibili: dai 20 milioni di euro per le calamità naturali (alla faccia della Xylella fastidiosa), contro altri 33 milioni per le consulenze e 25 milioni per la comunicazione. Complice, l'abbiamo detto e ripetuto su queste colonne, un sistema di connivenze e clientele difficile da scalfire, quello che allignava anche negli uffici sul lungomare che controllano il settore agroalimentare pugliese, formato in parte da persone di enti e società sempre assai vicine alla Regione,

almeno negli anni belli. Col compito di pilotare e realizzare le scelte dei responsabili, anche impiegati e funzionari che, dopo l'orario di ufficio, lavoravano in quegli studi. Un impianto sul quale ci siamo soffermati come detto su questo giornale e che molti conoscono, ma di cui nessuno vuole parlare, basato su favori e conflitti di interesse di una pletera di burocrati legati a filo doppio con istituti, associazioni di categoria e studi professionali, tutt'uno con politica e organizzazioni professionali degli agricoltori. Nel rapporto sul sito della rete rurale nazionale che riporta l'avanzamento della spesa sostenuta fino al 30 settembre 2014 dai PSR italiani, emerge che la Puglia doveva restituire all'Unione europea più di 87 milioni di euro di fondi FESR. Possibile tanta sciatteria in un comparto da anni, ormai, impegnato massicciamente a supportare le più svariate manifestazioni di valorizzazione e campagne di comunicazione dei prodotti caserecci pugliesi, mentre adesso negli uffici regionali all'Agricoltura completamente sguarniti tutti se ne vanno in pensione.

**Francesco De Martino**



